

Montfort EurHope: Missione nelle Carceri

PUGLIA, Italia - *Un gruppo di laici che vivono la santa schiavitù d'amore si impegnano a portare ai detenuti del carcere la libertà che viene dal Vangelo. Ce ne parla la loro guida, il monfortano padre Giovanni Maria Personeni.*

1) Puoi descrivere l'attività nelle carceri?

I volontari nelle carceri sono circa 25, per la maggior parte consacrati a Maria secondo lo spirito del Montfort e membri dell'Associazione Maria Regina dei Cuori. Svolgono il loro servizio nelle carceri di Altamura, super carcere a Trani, e Bari. Sono giovani e adulti. Il loro servizio avviene attraverso progetti approvati dal Ministero di Grazia e Giustizia come: Progetto di scrittura creativa "ascolto, leggo e penso"; guida alla lettura di libri e quotidiani anche sportivi; laboratorio di cinema con visione di film e documentari; laboratorio musicale, teatrale e multimediale; momento di preghiera e condivisione; servizio biblioteca; laboratorio manuale e creativo e soprattutto colloqui personali.



2) Come è nata questa attività?

Dall'esperienza del gruppo di consacrati del Centro Regionale di Trinitapoli (BT), incentivata poi dalle parole di Papa Francesco nell'anno della Misericordia e dalla ricorrenza nel 2016 del Tricentenario della morte di Montfort, in seguito ai percorsi in preparazione alla Consacrazione a Gesù per le mani di Maria. Abbiamo capito che il consacrato, come lo intende San Luigi-Maria di Montfort, non può non mettersi al servizio in opere di carità e di misericordia per il bene e la salvezza dei fratelli. L'idea di Chiesa come un grande "ospedale da campo" realizza a pieno l'ideale del Montfort.

3) Quale è la/le buona/e notizia/e che dai da questa esperienza coi carcerati?

Una buona notizia per la Chiesa stessa è che Cristo è presente in questi luoghi di sofferenza, in quei cuori feriti dalla vita, dal peccato, ma aperti alla gioia e all'amore che forse non hanno mai ricevuto. Gli stessi momenti di preghiera e liturgici, quando hanno la possibilità di parteciparvi, sono vissuti con entusiasmo, con il cuore. Vedere una persona detenuta leggere il *Trattato della vera devozione a Maria* o fare domande sulla consacrazione, sul suo significato mi riempie il cuore: è la Madre che sta con i suoi figli.

4) Quale legame vedi con Montfort e la sua missione?

Montfort cercava i poveri, gli ultimi, per servirli nel corpo e nello spirito. Oggi le carceri, anche per le difficili condizioni in cui vi si vive, sono la trasposizione di quegli "ospedali generali" in cui all'epoca di Montfort era recluso lo scarto della società. Inoltre è la stessa spiritualità del Montfort che in tutti i suoi scritti presenta sempre quale ultimo grado della vita spirituale quello della missione e dell'apostolato (cfr. AES 30. VD 56 59.114.265).

5) Quali progetti nel futuro di questa attività?

Farla diventare segno e testimonianza di consacrazione per tutti noi. Estenderla nelle carceri e come servizio tra i gruppi che vivono la spiritualità del Montfort. Montfort amava vivere tra le periferie ... dove Cristo si incarna nella debolezza e nella miseria della carne. Lì oggi Cristo chiama anche noi ... la devozione alla Vergine è il dolce balsamo che cura le ferite della nostra esistenza. E Montfort questo lo aveva capito.